

DUE "RAGAZZI" IRRIVERENTI

Nella pagina a fianco, la locandina del film *La donna della domenica*. Qui sotto, la copertina del libro *Il cretino in sintesi* con gli autori Carlo Fruttero e Franco Lucentini.

LA "DITTA" CULTURALE CHE SEGNÒ UN'EPOCA

FRUTTERO & LUCENTINI, MAESTRI DI EDITORIA
E ANTROPOLOGI DEI VIZI NAZIONALI

ANATOMIA DEL CRETINO

RACCONTARONO (PRIMA DELL'AVVENTO DEI SOCIAL)
LA CADUTA DEL PUDORE CHE UN TEMPO L'UOMO
PROVAVA PER LA PROPRIA STUPIDITÀ. QUELLO CHE
È ACCADUTO COME CONSEGUENZA OGGI È EVIDENTE

di CARLO ALBERTO BRIOSCHI



«**L**o e Franco siamo come Rimbaud, una sola anima di poeta, con questo piccolo problema tecnico di essere in due». Carlo Fruttero non abbandonava l'ironia nemmeno quando parlava – seriamente – del sodalizio letterario che lo legava a Franco Lucentini: «Non c'è scrittore che non vorrebbe essere al nostro posto: perché possiamo dirci esplicitamente quello che gli altri sono costretti a pensare tra sé e sé».

“La ditta” di F&L ha segnato un'epoca dell'editoria italiana: i due soci sono stati scrittori di successo, editorialisti di costume per quotidiani, collaboratori di riviste letterarie, autori di radiodrammi e cronache satiriche, hanno condotto trasmissioni televisive (con titoli naturalmente paradossali come *L'arte di non leggere*) e hanno militato soprattutto a lungo all'interno di alcune grandi case editrici italiane, come redattori, traduttori di Borges e Beckett, come *editor*, direttori di collane (per un ventennio alla guida di “Urania”), coltivando anche generi ritenuti un tempo “minori” come la fantascienza o la narrativa per ragazzi. Un grande e originale lavoro culturale di cui si ritrovano tracce abbondanti nel meridiano *Opere di bottega*, o nel manuale involontario *I ferri del mestiere* curato da Domenico Scarpa. Come in ogni coppia affiatata le diversità superavano di gran lunga i tratti comuni: «Se Lucentini farfugliava con voce da basso, Fruttero parlava con il tipico falsetto piemontese», come ha scritto Pietro Citati, «se Lucentini leggeva l'*Iliade* e la *Bibbia* e i *Nibelunghi* e il *Don Chisciotte* e l'*Eugenio Onegin* e le saghe islandesi nel testo originale, Fruttero li leggeva in traduzione: se Lucentini si era laureato con 110 e lode, Fruttero



non fece nemmeno un esame universitario». Quando passarono da Einaudi a Mondadori, Italo Calvino scrisse di Fruttero: «Uno dei nasi più fini e meno indulgenti dell'editoria italiana, ora ahimè convertitosi, per scettico snobismo, alla cultura di massa». Di chi fosse davvero lo snobismo è discutibile ma sicuramente Fruttero e Lucentini dalla cultura di massa erano attratti, perché curiosi, fuori dai canoni e lontani da ogni forma di elitarismo. È così in fondo che sono diventati studiosi raffinati e implacabili dell'italianità, antropologi emeriti dei vizi del Paese che hanno raccontato anzitutto con l'arma della satira, anticipando di fatto comportamenti ed ecces-

LA "DITTA" CULTURALE CHE SEGNO' UN'EPOCA

si oggi arrivati a livelli di guardia a partire dall'irrefrenabile impulso all'esibizione della stupidità che nell'era dei *social network* è diventata ormai la regola più che l'eccezione. Perché, come scrivevano profeticamente, «fra i tanti pudori che negli ultimi anni sono venuti a cadere in favore di belle franchezze gluteomammarie, ciclosanitarie, ascellari, intestinali, sessuali, psicotrivellanti e lagnonarcisistiche, bisogna mettere anche il pudore che un tempo l'uomo provava nei riguardi della propria stupidità». Alla scomparsa di questo pudore F&L dedicarono *Il cretino in sintesi*, trattato definitivo su una delle figure dominanti della nostra società, nonché quarto volume antologico di una serie fortunata iniziata nel 1985 con *La prevalenza del cretino*, continuata poi con *La manutenzione del sorriso* e con *Il ritorno del cretino*.

La raffinatezza letteraria di quella guida all'idiozia del genere umano va di pari passo con la comicità irresistibile che diventa tragedia attraverso una storia del costume implacabilmente mordace: se Vico diceva che la madre dei cretini è sempre incinta, gli autori ne trovano testimonianza continua nella storia antica e recente, parodiando l'accaduto o limitandosi a ricreare dialoghi di inarrivabile scemenza ascoltati forse dalla propizia postazione di una panchina torinese.

Inutile stupirsi dell'attualità che buona parte del "trattato" continua ad avere. Basta leggersi il dizionario di politica riportato alla fine del libro: dove dall'*interim* ai ribaltoni e all'Antitrust nul-

la sembra cambiato nell'arte del governo, e dell'obbrobriosa assurdità del gergo che vi impera. In qualche impietoso ritratto di personaggi del passato si può tranquillamente riconoscere qualche cretino contemporaneo assunto a protagonista della vita pubblica, perché – come è scientificamente dimostrato – la stupidità cresce man mano che si sale nella gerarchia sociale, che si arriva a una poltrona di rilievo e ci si occupa di questioni di vita o di morte in modo non poi molto differente da come si parla del tempo e della fine delle mezze stagioni. Del resto, come si legge in una chiosa della fatica enciclopedica, «la forza vincente del cretino sta nel fatto di non sapere di essere tale, di non vedersi né mai dubitare di sé. Colpito dalle lance nostre o dei pochi altri ostinati partecipanti alla giostra, non cadrà mai dal palo, girerà su se stesso all'infinito svelando per un istante rotatorio il ghigno del delirio».



F&L smontano metodicamente il castello dei luoghi comuni costruito meticolosamente dalle folle di emuli di Bouvard e Pécuchet, gli "eroi" di Flaubert, picconano il muro degli idoli intoccabili del politicamente corretto, mostrando come solo l'ironia possa in fondo alleviare le ferite di un flagello che appare inevitabile. Un metodo scettico che ritroviamo in altre scorribande umoristiche dei due autori che hanno "celebrato" l'idiozia nazionale come *Il significato dell'esistenza*, romanzo d'appendice pubblicato sul *Giornale* nel 1974 e destinato a insinuare dubbi universali tra i lettori di ogni fede politica, reli-

Nella pagina a fianco, la copertina del libro *Il significato dell'esistenza*. Qui sotto un'immagine che rappresenta il classico atteggiamento del cretino: segare il ramo su cui è seduto.

giosa o calcistica. Ma cosa spinse F&L, reduci allora dal grande successo editoriale de *La donna della domenica*, a mettersi sulle tracce della bistrattata e negletta Verità? Tutto nacque, come ricorda nel prologo la coppia torinese, da una proposta di Indro Montanelli che li convocò e propose loro un viaggio in Grecia e un reportage turistico-classicggiante, destinato ad apparire a puntate sulle colonne del neonato quotidiano.

Ai nostri bastò un rapido consulto per rilanciare la posta: sarebbero partiti, sì, ma con l'ambizione di svelare nientemeno che il mistero dell'esistenza. «Trovatemelo e portatemelo qui», intimò il direttore. E così l'epica impresa ebbe inizio. Non senza ostacoli naturalmente: il senso della vita è materia scottante. Tanto che nella vicenda entrano in gioco un ente per la ricerca filosofica con diciottomila dipendenti, mentre la Fiat decide di mettere in busta paga un'indennità metafisica e i comunisti chiedono di sottrarre all'iniziativa privata l'esclusiva della manovra speculativa sul destino. Per assicurarsi l'alta posta in palio scendono in campo Cefis e Fanfani. Ma nemmeno l'offerta di un sostanzioso pacchetto d'azioni della Standard Oil Company riuscirà a distrarre l'incorruttibile coppia dalla caccia all'inconoscibile.

Segue così un lungo viaggio a bordo dell'Orient Express, foriero d'incontri indimenticabili: un pastore anglicano con un'irresistibile attrazione per i capistazione, il corrispondente filosofico del *Times* (noto per aver sventato un vergognoso traf-



fico di monadi leibniziane) e una misteriosa quanto splendida signorina, originaria di Zandobbio, in provincia di Bergamo. A Micene ecco i primi indizi: «Vasti giacimenti di fato, di una densità da tagliarsi col coltello». Ma la tappa decisiva è Delfi, l'antica città dell'oracolo che l'era del turismo di massa ha trasformato nel frattempo in un'invereconda fiera del vaticinio, popolata di maghi, chioschi del tarocco o dei fondi di caffè e distributori automatici di sentenze profetiche. Ma l'accesso all'oracolo della Pizia è sbarrato per «Lavori in corso». Riusciranno gli intrepidi inviati a portare a casa lo *scoop* del secolo, l'intervista con la Sibilla, dea della saggezza?

Quel libro racconta gli italiani di ieri e di oggi molto più di corposi studi sociologici così come *L'Italia sotto il tallone di Fruttero e Lucentini*, romanzo fantapolitico sulle gesta autobiografiche dei due letterati che dalla Libia di Gheddafi marciano su Roma per prendere il potere in una sorta di parodia del fascismo. Un monito "ilarotragico" per l'oggi quanto la diagnosi della stupidità imperante. Perché, la storia insegna, non si dà regime senza l'aiuto di una buona dose di cretini in circolazione.

Carlo Alberto Brioschi